

## I FATTI DEL GIORNO

I numeri: 12.500 i titolari di realtà del commercio in Basilicata di cui 8.500 in provincia di Potenza

# Pioggia di euro per Pmi artigiane

*Boccata di ossigeno con contributi per investimenti attraverso due distinti avvisi della Regione*

**“In una fase di incertezza le pmi non devono rinunciare all’innovazione”**

di ARTURO GIGLIO

POTENZA - Una boccata di ossigeno in termini di contributi per investimenti a favore di piccole imprese commerciali ed artigiane arriva dalla conclusione dell'iter di due distinti Avvisi Pubblici della Regione. Per l'A.P. "La piccola distribuzione in marcia verso l'innovazione" le richieste ammesse risultano 226 per 3,2 milioni di euro (25 titolari di negozi però non hanno confermato con la presentazione della documentazione per 364 mila euro); per l'A.P. "Impresa artigiana innovativa" le richieste sono state 227 per 3,3 milioni di euro (17 non hanno confermato per 250 mila euro). L'investimento della Regione ammonta a 4 milioni di euro per ciascun bando e pertanto si è registrato un risparmio rispetto alla previsione iniziale. Per il commercio l'obiettivo è quello di "concedere aiuti nella forma di contributo finalizzati al rilancio delle attività commerciali, soprattutto nei centri storici, promuovendone gli investimenti in innovazione di prodotto, processo, organizzativa". I settori di attività interessati sono numerosissimi, dai supermercati al

commercio al dettaglio di ogni tipo di merce. L'intensità di aiuto è pari al 50 per cento dei costi ammessi sia relativi agli investimenti in beni strumentali sia alla gestione, mentre la somma massima concessa non ha superato i 20 mila euro. Per il secondo bando (Impresa artigiana innovativa), l'intento è di "sostenere la competitività delle imprese artigiane promuovendone gli investimenti in innovazione di prodotto, processo, organizzativa e commerciale e favorendone il ricambio generazionale". Sono stati ammessi progetti di importo pari o superiore a 10 mila euro; l'intensità massima dell'aiuto è pari al 50 per cento dei costi ammessi, mentre anche in questo caso il contributo cedibile non ha superato i 20 mila euro. Gli avvisi pubblici erano molto attesi, tra i titolari di imprese del commercio (12.500 in Basilicata di cui 8.500 in provincia di Potenza) e tra gli artigiani (10.500 circa, di cui 7mila nella provincia di Potenza, 3.500 in quella di Matera), come conferma l'alto numero di partecipazione. Non a caso le organizzazioni di categoria più rappresentative si sono spese per promuovere l'opportunità e offrire consulenza agli associati. "In una fase di crescente incertezza le pmi - è il commento di Fausto De Mare presidente [Confcommercio](#) - non devono comunque

rinunciare ai processi di riorganizzazione ed innovazione. E tanto più nei centri storici". De Mare ricorda i dati dell'indagine del Centro Studi [Confcommercio](#) condotta nei centri storici di 120 città italiane medio-grandi sulla desertificazione in atto da anni che rispecchia la situazione che vive il centro storico del capoluogo di regione: una riduzione tra l'11 e il 15% dei negozi nonostante i segnali di resilienza che perdurano dal 2015.

La desertificazione commerciale dei centri urbani, in particolar modo dei centri storici, ed il conseguente degrado delle aree urbane è un problema di grande attualità ancora in cerca di adeguate soluzioni. Un problema che va di pari passo con una diffusa e crescente diminuzione della qualità della vita delle città, una percezione di scarsa sicurezza e di ordine pubblico e, in genere, un impoverimento del ruolo e del valore sociale del centro cittadino.

Per il presidente [Confcommercio](#) Imprese Italia Potenza "un centro depauperato delle attività commerciali degrada in un "quartiere ghetto" o in un "quartiere dormitorio". Il contrario della desertificazione è, invece, un centro urbano che vive, "salotto buono" della città che diviene un grande contenitore non solo commerciale ma anche di cultura, di arte, di enogastronomia, di artigianato, di



divertimento. Evidentemente gli strumenti classici della pianificazione urbanistica adottati finora non bastano. Occorre, quindi, introdurre, accanto a questi strumenti, ulteriori misure che coinvolgono tutti gli attori in campo: amministrazioni locali, imprenditori, commercianti, proprietari di immobili, cittadini residenti.

**Confcommercio** in occasione dell'A.P. ha rilanciato la propria attività di servizi alla categoria che sta svolgendo anche sul fronte del fisco e per dare seguito all'incontro di Viggiano e tenuto conto dei tempi ristretti per presentare le domande sulla "pace fiscale", **Confcommercio** intende coinvolgere la Camera di Commercio di Basilicata e promuovere

nelle prossime settimane altri incontri a Potenza, nel Vulture-Alto Bradano e nell'area sud. Sono certo - dice De Mare - che quest'attività rientra nei compiti di assistenza e consulenza e servizi alle imprese che la Camera regionale di Commercio si è data con l'insediamento

Anche Confesercenti Potenza fa riferimento ad una propria indagine: per 8 imprenditori su 10, l'incremento delle imposte è stato uno dei problemi principali della propria attività negli ultimi 5 anni. Siamo ad una quota di segnalazioni - dice il presidente Giorgio Lamorgese - più alta di quella raccolta dallo spostamento della clientela verso i centri commerciali e dagli abusivi del commercio, indicate rispettivamente dal

54% e dal 22% delle imprese.

Sulle imprese hanno pe-

sato molto anche le problematiche connesse alla burocrazia (43%), al caro affitti (38%) e ai problemi di trasporti, sosta ed accessibilità dei centri storici (26%). Dalla nostra indagine - sottolinea ancora Confesercenti Potenza - emerge in modo chiaro l'esigenza di ridurre la pressione fiscale sulle imprese e di riprendere i processi di semplificazione burocratica, come la Confesercenti, anche attraverso la propria Associazione Nazionale dei Centri Storici Ancestor, rimarca da tempo. C'è necessità anche di intervenire contro caro affitti e abusivismo. Per ora sta avvenendo una sorta di autocalmierazione dei fitti perché i proprietari dei locali di via Pretoria, come sta accadendo in verità anche nei quartieri, non hanno alternativa: o ribassano o si tengono gli immobili sfitti".

